ammesso; non può dunque essere che per errore o dimenticanza che egli ha ora affermato che, quando si rivolse al Susani per averne aiuto, onde trovare un banchiere per collocare una parte di quegli utili, era sotto l'impressione di timori pei pericoli minacciati alla impresa dagli avvenimenti politici che avvennero dopo.

Fatta questa rettificazione, la Commissione potrebbe limitarsi a dichiarare che non essendo controverso alcuno dei risultamenti sostanziali di fatto riferiti nella relazione e provati da testimonianze e da documenti, e non avendo l'onorevole Bastogi detta qui cosa alcuna che non abbia già dichiarata nel seno della Commissione stessa, altro non le resta che di mantenere nella loro integrità le proprie conclusioni, che sono la conseguenza dell'apprezzamento del complesso dei fatti risultati dall'inchiesta, e l'espressione del convincimento in cui è venuta la Commissione.

E riservandomi di prendere la parola ove altri credessero di entrare più addentro nell'argomento, risponderò ad alcuni appunti che veramente sarebbero una accusa o almeno un rimprovero alla Commissione, massimamente in quella parte che tendono a far credere che la Commissione abbia ommessa qualche pratica o diligenza che, per avventura, avrebbe potuto condurre a diverso risultamento.

Non ho bene udito ciò che al principio del suo discorso l'onorevole Bastogi ha detto circa un'inesattezza che sarebbe corsa nella relazione, là dove si fa cenno delle liti che oggi sono pendenti.

La relazione afferma e sta di fatto che sul fondamento della allegata esistenza di due moduli di soscrizione diramati in tempi diversi e in ordine ai diritti che i soscrittori del primo modulo pretenderebbero aver acquistati anche ai benefici della costruzione, sorgevano poi diverse liti che tuttavia pendono.

L'onorevole Bastogi crede che la Commissione abbia voluto significare che queste liti sono personalmente dirette contro di lui Bastogi. Questo la relazione non dice, e sta di fatto che in una di queste, cioè nella causa della Ragion di Banca Surdis e Compagnia contro il Credito mobiliare, non figura il deputato Bastogi, ma sta di fatto ancora che anche questa causa ha il suo fondamento nel supposto dell'esistenza delle due formole, che furono la prima causa ed origine dei grandi reclami che vennero in seguito contro il modo onde la Società delle *Meridionali* fu in origine costituita.

L'onorevole Bastogi ha ancora appuntata la Commissione di aver tratto argomento a dimostrare che il Susani ebbe un'ingerenza, una cooperazione nella costituzione della Società e nelle relative operazioni, dal fatto che procurò azioni al signor Alberto Weill-Schott.

Qui, o signori, conviene che io ripeta che la convinzione in cui è venuta la Commissione non venne fondata esclusivamente su questo o su quell'altro risultamento, ma sul complesso di tutti i fatti quali vi sono stati nella relazione descritti partitamente. E non tacerò che la Commissione ravvisò fin da principio una ingerenza indebita nel Susani, già commissario e segretario della Commissione parlamentare delle meridionali, fino dal primo momento in cui facevasi a consigliare il Bastogi di porsi a capo di una società italiana che venisse a far concorrenza alla casa Rothschild; e a far cadere quella convenzione sulla quale come deputato era chiamato a dare il suo voto imparziale, impegnandosi (seppure il fatto sta in questi termini) a trovare al Bastogi un banchiere, il quale lo rilevasse di parte degli utili, assoggettandosi ai rischi in proporzione, parve a noi che da questo momento il Susani fosse interessato in questo affare e se pur vogliasi anche solo moralmente a far che la cosa riuscisse, avendovi inoltre impegnata l'opera sua a contribuire ad agevolare al Bastogi l'attuazione del progetto procurandogli persona che concorresse a dividere i pericoli.

Questo fu il primo fatto, la prima rivelazione che ci condusse ad apprezzare, sempre imparzialmente e maturamente, le successive risultanze.

E fra queste non ultima è la dichiarazione, bensì non abbastanza esplicita, ma non meno certa, che il Susani e il Bastogi facevano alla Commissione, cioè che quando si concretarono i subaccolli, ossiano i gruppi (e abbiamo visto in che tempo furono stabiliti), il Susani vi cooperò. Il Bastogi disse: il Susani può avere avuta parte nel concertare le condizioni dei subaccolli, il Susani ammise di aver potuto fare dei conti, cioè ammettevano, sebbene con questa forma riservata, la possibilità di quest'ingerenza; ma queste dichiarazioni, che per sè ed isolate non avrebbero avuto gran peso, ne avevano uno grandissimo dal concorso di altri risultamenti che dimostravano l'ingerenza del Susani in quelle operazioni.

Ma il deputato Bastogi, fermandosi sul fatto dell'ingerenza del Susani a procurare le azioni al Weill-Schott, osserva che dalle lettere riprodotte nelle relazione risulta che queste azioni il Susani le procurava al Weill-Schott nel giorno 3 d'agosto; e come ai 31 di luglio il deputato Bastogi aveva già presentato alla Camera la nota intiera dei capitalisti che avevano concorso a formare il capitale sociale, conclude che le azioni date al Weill-Schott non potevano essere di quelle che concorsero a formare il capitale sociale, perocchè questo era già coperto.

Ma vuolsi avvertire che nella prima nota di soscrittori dei cento milioni l'onorevole Bastogi figura per quaranta mila azioni sue personali. Ora, o signori, è certo che, mentre egli appariva a fronte della Camera coll'ingente carico di quaranta mila azioni, non intendeva certo di tenerle per sè interamente. Ma vi ha di più. Quando gli statuti della società furono sottoposti al Consiglio di Stato per l'approvazione, si constatò che il capitale non era interamente costituito, e tra le condizioni che furono apposte all'approvazione degli statuti vi fu che venisse fissato al conte Bastogi un termine per completare la sottoscrizione.

Ora, o signori, ognuno vede come l'argomento messo